

Decreto aiuti bis, pronti 12-13 miliardi

Caro prezzi

Prima bollette e sconti alle imprese. Mercoledì incontro Draghi-sindacati

Al via dalla settimana entrante l'esame alla Camera dell'aggiornamento del bilancio per finanziare il decreto Aiuti-bis, per il quale è stata ipotizzata una griglia da 12-13 miliardi, anche se restano le incognite politiche. Tra gli interventi previsti in primo piano il

bonus bollette, per venire incontro alle difficoltà che gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno creando alle famiglie. Tra le misure date più per sicure spicca l'estensione dei crediti d'imposta per le imprese con l'esclusione dai limiti del de minimis, che ha già messo a rischio l'utilizzo degli aiuti nelle fasi precedenti.

Se ne comincerà a parlare già dal prossimo consiglio dei ministri, mentre è stato annunciato per mercoledì un incontro con i sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista del decreto, come previsto nell'ultimo incontro. Poi sarà la volta delle imprese.

Gianni Trovati — a pag. 6

Le tappe

1

LE RISORSE

Si parte da una griglia di 12-13 miliardi

Il lavoro tecnico al Mef ha costruito una griglia intorno ai 12-13 miliardi. Una cifra frutto soprattutto dell'aumento delle entrate tributarie indicato dall'assestamento nel confronto con il conto della Pa calcolato ad aprile nel Def

2

L'INCONTRO

Il Governo vede sindacati e imprese

Mercoledì prossimo è previsto l'incontro con i sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista dell'approvazione del decreto sui nuovi aiuti. Il premier Draghi incontrerà poi anche le associazioni datoriali

3

GLI AIUTI

Il nodo sconti fiscali e la regola de minimis

Si punta a intervento limitato per estendere misure già avviate a partire dal fatto che gli sconti fiscali alle imprese sono sottoposti alle regole del de minimis, in grado di mettere in fuorigioco molte aziende per il cumulo con altri interventi

4

GLI ALTRI INTERVENTI

Dal nuovo bonus al taglio delle accise

Allo studio la replica di un aiuto per i redditi medio-bassi sul modello del bonus 200 euro dello scorso decreto Aiuti, ma si lavora anche a taglio delle accise su benzina e gasolio (con Dm) appena prorogati fino al 21 agosto



Per i nuovi aiuti 12-13 miliardi, corsa per l'assestamento dei conti

Il decreto bis. Al via l'esame alla Camera dell'aggiornamento del bilancio per finanziare le misure, in pole le proroghe di bonus bollette e sconti imprese. Mercoledì incontro Draghi-sindacati, poi le associazioni datoriali

Gianni Trovati

ROMA

Chiusa la settimana della tattica politica che trasvarioni e furbate ha prodotto le dimissioni del governo Draghi, il Parlamento deve tornare a occuparsi di numeri. E deve farlo in fretta; per approvare quell'assestamento di bilancio che con i suoi frutti finanzia la nuova tornata di aiuti all'economia alle prese con i colpi di guerra e inflazione.

Si comincia dalla commissione Bilancio della Camera, che giovedì scorso con i colleghi della commissione Finanze ha archiviato in tutta fretta la pratica del decreto sulle semplificazioni fiscali evitando di emendare il testo del governo. E l'idea è di correre per accompagnare il cantiere di un decreto Aiuti-bis che accanto ai fondi deve tracciare i confini politici in cui il governo dimissionario e la sua ex maggioranza troveranno l'intesa per muoversi. Se ne comincerà a parlare già dal prossimo consiglio dei ministri, con in mano i numeri della relazione Mef sull'assestamento che indicano gli spazi finanziari resi disponibili dall'aggiornamento dei conti di metà anno. Mercoledì sarà invece il turno dei sindacati, convocati a Palazzo Chigi in vista del

decreto come previsto nell'ultimo incontro. Il premier incontrerà poi anche le associazioni datoriali.

Il lavoro tecnico al Mef ha costruito una griglia intorno ai 12-13 miliardi. Una cifra importante, frutto soprattutto dell'aumento delle entrate tributarie indicato dall'assestamento nel confronto con il conto della Pa calcolato ad aprile nel Def (la spinta sul lato delle extratributarie, come spiega la relazione sull'assestamento anticipata nelle scorse settimane da questo giornale, è dovuta anche alla tranche di contributi Pnrr a fondo perduto).

Prima della crisi l'equilibrio da trovare era fra gli spazi finanziari e l'esigenza di tener conto dei rischi di gelata autunnale. Ma con l'emergere del terremoto politico ha preso consistenza il «piano B» (Sole 24 Ore del 19 giugno) di un intervento limitato all'estensione temporale di misure già avviate con i decreti precedenti e alla correzione dei loro problemi applicativi: a partire dal fatto che gli sconti fiscali alle imprese sono sottoposti alle regole del de minimis, in grado di mettere in fuorigioco molte aziende per il cumulo con altri interventi e di impedire quindi l'utilizzo degli aiuti.

Fra questi c'è anche la replica di un

aiuto anti-inflazione su misura dei redditi medio-bassi sul modello del bonus 200 euro dello scorso decreto Aiuti. Il problema di famiglie e lavoratori più colpiti dalla corsa dei prezzi sarà al centro dell'incontro con i sindacati, ma resta da costruire la percorribilità politica dell'intervento dopo il crollo della maggioranza anche se l'ipotesi di dare soldi alle famiglie non è certo ostica in avvio di campagna elettorale. Sullo stesso filone insiste la proposta, lanciata a più riprese dal ministro per la Pa Renato Brunetta, di utilizzare una quota del gettito Iva gonfiato dall'inflazione per tagliare la stessa imposta sui beni di prima necessità del "carrello della spesa".

Sempre per le famiglie a basso reddito è in cantiere il bonus sociale sulle bollette di energia e gas per l'ultima parte dell'anno (si discute di un aumento della soglia Isee a 20mila euro), così come per oneri di sistema e Iva agevolata sul gas. Ma da rivitalizzare ci sono prima di tutto i crediti d'imposta per le imprese già scaduti, come gli aiuti alle piccole attività economiche; oltre al taglio delle accise su benzina e gasolio (con Dm) appena prorogati fino al 21 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi limitati. Si punta a un intervento limitato all'estensione temporale di misure già avviate con i decreti precedenti e alla correzione dei loro problemi applicativi



Resta l'incognita politica sugli interventi. In prima fila crediti d'imposta per le aziende e le correzioni sul de minimis